



Rubrica quindicinale
a cura di Daniela Musini

Quell'amore così bello, fragile e disperato

Amedeo e Jeanne. Ecco come Modigliani e la Hébuterne bruciarono insieme in una vita di passione

Amedeo Modigliani, detto Modi, come abbreviazione del suo cognome, ma anche come maudit, "maledetto" in francese. E lui, artista maledetto lo fu davvero, ma anche uomo inquieto, affascinante, disperato.

Di origine ebraiche, Modigliani nasce a Livorno il 12 luglio 1884 da una famiglia dapprima benestante e poi in irreversibile declino economico e cresce con una profonda spinta anticonformista; legge Nietzsche e d'Annunzio e si inebria del loro vitalismo ebbro e sfrenato, cui però saranno sempre sottesi quello spleen, quella malinconia e quel male di vivere che conosceranno sempre la sua vita e i suoi dipinti.

Amedeo fin da piccolo ha una salute cagionevole: pleurite e attacchi di tifo lo tengono spesso tra la vita e la morte e gli lasciano una grave lesione polmonare; proprio durante una notte, nel delirio della febbre altissima, grida a gran voce che avrebbe fatto il pittore.

Lascia Livorno e approda a Parigi nel 1906 a 22 anni, l'anima in subbuglio e una forza creativa incoercibile. Va ad abitare a Montparnasse, che, insieme a Montmartre, è il cuore pulsante dell'arte e della vita parigina: rumori, luci, musiche, artisti geniali che fanno la fame, prostitute tristi dai colori allegri, ubriachi ridanciani e chiassosi... Nel quartiere le coppie ballano per strada, le ragazze troppo truccate, i giovanotti troppo spavaldi; ballano valzer musette con lui che avvinghia lei stringendola alla vita con un solo braccio, la sigaretta pendula tra le labbra, lo sguardo da gaglioffo, il ciuffo spiovente sulla fronte e un coltello serramanico in tasca.

A Montparnasse abitano lo sconosciuto Soutine, il geniale Apollinaire, Braque e Picasso, l'antipatico Stravinskij.

Modigliani a Parigi è preda di un furor creativo che gli fa produrre fino a 100 disegni al giorno, furor creativo, il suo, ma anche furor distruttivo. Soprattutto di se stesso. Consuma hashish e oppio, ma soprattutto beve, beve fino a stordirsi.

È bello, Amedeo, con quell'aria un po' da canaglia e quell'andatura spavalda, e l'eleganza tipicamente italiana: abito di velluto, bastone da passeggio, sciarpa rossa e cappello a larghe falde sbilenco. Le donne gli cadono tra le braccia.

Lui dipinge, dipinge, dipinge, ma non vende. E anzi è costretto a scambiare i suoi disegni con piatti di pasta, ma gli avventori considerano quelle tele piene di colli lunghi e storti, quelle bocche sbilenche, quei volti stralunati, scarabocchi di un ubriacone e spesso finiscono in cantina ro-



Jeanne Hébuterne ritratta da Amedeo Modigliani. A destra, un autoritratto di Modigliani. Sotto, Jeanne e Modi in foto



sicchiati dai topi. Febbraio 1917: Amedeo conosce il più grande e disperato amore della sua vita, Jeanne Hébuterne. Lui ha 33 anni, lei 19. A Montparnasse la chiamano «noce di cocco» per via di quel contrasto tra i capelli scuri, che lei spesso raccoglie in due grosse trecce, e l'incarnato di magnolia.

È pallida, Jeanne, timida, con un'ombra segreta negli occhi che non sorridono mai.

Ma ha un fuoco, nel ventre e nel cuore, che incendia Modi. Lei lo ama da impazzire, lo adora, lo protegge prima di tutto da se stesso. E lui, pittore geniale ma ancora semiconosciuto, drogato, alcolizzato e disperato, si butta tra le sue morbide braccia e trova un momentaneo acquietamento.

Jeanne dà alla luce una bambina cui viene dato lo stesso nome della mamma. Modigliani è pazzo di gioia, va a festeggiare in un bistrot, si ubriaca e quando arriva davanti all'ufficio di stato civile, lo trova chiuso.

Né il giorno dopo né nei prossimi Modi si ricorda di andare a riconoscere la bimba, che si



chiamerà Modigliani solo grazie alla zia paterna che l'adotterà, povera bimba sfortunata.

L'amore fra Amedeo e Jeanne continua intanto, legame appassionato e stupendo sodalizio, nonostante la miseria, nonostante tutto. Lui la ritrae in mille modi,



ma mai nuda. Ed ecco che Jeanne, la dolce, paziente Jeanne si accorge di aspettare un altro bambino e Modi, tra il serio e il faceto, nel corso di una festa schiamazzante, scrive un biglietto in cui s'impegna a sposarla. Non farà in tempo. La

meningite tubercolare esplose, improvvisa e violenta e se lo divorò. Modi si aggravò di giorno in giorno. Perde i denti, sputa sangue, sviene spesso, ma continua a bere, mentre il *delirium tremens* lo annienta.

Una mattina del gennaio 1920 un amico, preoccupato di non vedere da giorni Modigliani e Jeanne, si precipita da loro; bussa più volte e non avendo risposta, sfonda la porta del loro misero appartamento. Li vede distesi sul letto, inerti, una sorta di *horror vacui* negli occhi. Tutt'intorno sporcizia e disordine, scatole di sardine e bottiglie di vino vuote sul pavimento: la loro cena. Trasportano di corsa Amedeo in ospedale, mentre Jeanne piange disperata.

Muore il 24 gennaio e non ha ancora 36 anni. Il giorno dopo il funerale del suo Modi (pagato grazie ad una colletta cui partecipa tutta Montparnasse), Jeanne, incinta di 9 mesi, sale su una sedia e si lancia da una finestra del quinto piano: lo fa di schiena per non guardare il vuoto.